

Gay Pride diviso sui poliziotti Lgbt

Polemica sui social contro il veto alle forze dell'ordine. Luxuria: «Un errore». Il Cassero: «Dibattito giusto»

Carbutti a pagina 2 e 3

I poliziotti esclusi dividono il Pride Critiche anche dal mondo Lgbt

Bufera social sugli organizzatori e la presa di posizione anti-forze dell'ordine. Opposizioni all'attacco Ma parte il confronto con 'Polis Aperta' che parteciperà ai tavoli lanciati dalla vicesindaca Clancy

di **Rosalba Carbutti**

Nella città più Lgbt d'Italia, come l'hanno definita gli organizzatori del Pride, il caso 'Polis Aperta' fa discutere. E il divieto di manifestare a poliziotti e poliziotte Lgbt, 'rei' di voler sfilare al corteo di domani con striscione e magliette simil-divisa, ha fatto infuriare non solo le opposizioni, ma anche un pezzo del mondo gay, lesbo e trans. Sui social si va da chi ringrazia la rete di associazioni, collettivi e attivisti di 'Rivolta Pride' per aver tenuto il punto («la nostra è una critica aperta alle forze dell'ordine come istituzione e come luogo della violenza sessista») a reprimende alla scelta definita «discriminante» e «razzista», con vari appelli a ripensarci. Il risultato, alla fine, è che la rete degli organizzatori della parata gay resta fedele alla linea («con la polizia abbiamo un problema») ma apre al dialogo. Polis Aperta, invece, rinuncia a sfilare con lo striscione (per evitare polemiche), ma conferma che domani sarà in corteo con la maglietta dell'associazione.

Nel mondo Lgbt, intanto, si fa sentire anche Fabrizio Marrazzo, portavoce del partito Gay Lgbt+, solidale, ambientalista, liberale, che bolla come «sbaglia-

ta» la decisione di Rivolta Pride: «Una scelta discriminatoria e contro i valori d'inclusione della parata».

Risultato? Forse si aprirà un dialogo nelle prossime settimane o mesi. La prima occasione saranno gli incontri per il patto di collaborazione con 32 associazioni Lgbt lanciato dalla vicesindaca Emily Clancy, a cui parteciperà anche Polis Aperta. Un patto che precede la bufera (era già stato attivato) e che proseguirà anche dopo il Pride. Insomma, un percorso avviato che, forse proseguirà il dibattito aperto in questi giorni. Di certo c'è che Polis Aperta ha ottenuto solidarietà da destra, ma anche da associazioni Lgbt. Per Marco Lisei, capogruppo FdI in Regione, «l'amore è sempre una cosa meravigliosa, nessuno va mai discriminato, né per il proprio orientamento sessuale, né per il proprio lavoro, né per qualsiasi altra ragione. Queste sfilate piene di offese e volgarità, si stanno dimostrando per quello che sono, ma soprattutto che chi le organizza è il primo a discriminare chiunque non la pensi come loro, per di più un'ostilità alla divisa che non è accettabile». Sulla stessa linea anche la Lega con il parlamentare **Gianni Tonelli** e il consigliere Matteo Di Benedetto: «Le parole degli organizzatori del Pride di Bologna non sono rappresentative di tut-

te le persone Lgbt. Condanniamo fortemente l'attacco e le accuse fatte alla polizia e invitiamo il sindaco e tutti gli esponenti della giunta e del consiglio a fare lo stesso e a dissociarsi dagli organizzatori che, invitiamo, a porgere le dovute scuse alla Polizia. Organizzano una manifestazione contro pregiudizi e discriminazioni mettendo in pratica pregiudizi e discriminazioni. Questo dovrebbe fare riflettere». E, aggiunge Tonelli, «se io avessi discriminato qualcuno di loro, la sinistra mi avrebbe crocifisso».

Polemico anche Fabio Battistini: «La manifestazione contro le discriminazioni è la prima a discriminare gli altri. Un Gay Pride che non è per tutti è una contraddizione in termini che lascia stupiti e interdetti». Attaccano anche gli azzurri con Daniele Aiello (coordinatore di Forza Italia Giovani): «Il Pride dei centri sociali non è il pride di tutti, ma solo di pochi. Massima solidarietà a Polis Aperta». Critiche dure anche da Stefano Paoloni, segretario generale **del Sap**, il sindacato dei poliziotti, che rigetta le accuse di sessismo: «Pretestuose, strumentali e con pregiudizi ideologici, anche per-



Peso:33-1%,34-71%

ché nessun comportamento è stato oggettivo se non in maniera generica. L'inclusione probabilmente non è un valore condiviso dal movimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPPOSIZIONI

Fdl: «Ostilità alla divisa inaccettabile»
Lega: «Sindaco e giunta si dissociano dalla decisione»



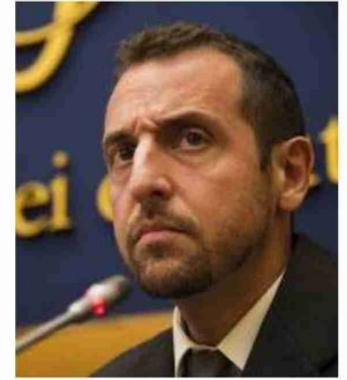
L'ORDINANZA

Largo al corteo: la viabilità cambia

Il corteo Rivolta Pride, domani, partirà da piazza XX Settembre alle 16.30 e attraverserà poi il centro storico. Perciò il Comune ha emanato un'ordinanza con modifiche alla viabilità: dalle 14.30 e fino alle 16.30, divieto di transito veicolare per il tempo strettamente necessario al passaggio del corteo e a esclusione dei mezzi di soccorso e sicurezza, in piazza XX Settembre e via Indipendenza dalla piazza a via Dei Mille; dalle 16.30 fino a cessate esigenze, e soltanto per il tempo necessario al passaggio del corteo, stop in via dei Mille, piazza dei Martiri, via Don Minzoni, viale Pietramellara (semicarreggiata esterna), piazza di Porta Lama, poi tutto il tratto di viali (sempre semicarreggiata esterna) fino all'ingresso dei Giardini Margherita. Prevista poi la linea bus notturna 14N, tra sabato e domenica, per collegare centro e zona Roveri.



La vicesindaca Emily Clancy



Fabrizio Marrasso (Partito Gay Lgbt+)



Marco Lisei (Fratelli d'Italia)



Gianni Tonelli (Lega)

